

PROGETTO

Marco Falsetti

L'architettura – in generale – e il progetto – in particolare – sono da sempre espressione delle ragioni e dei modi attraverso cui l'architetto definisce il proprio approccio ontologico, un ragionamento grafico che egli rivolge, contestualmente, a se stesso e agli altri. In questa prospettiva il disegno non può che riflettere la visione dell'autore, il suo *essere-nel-mondo*, testimoniandone i principi e i processi, quel filo invisibile che, in altri termini, dà forma alle idee e alla loro evoluzione nel tempo. «Creare è vivere due volte» scriveva Camus ne *“Il mito di Sisifo”*: nei lavori di Lucio Altarelli il progetto e la sua epifania segnica costituiscono il nucleo intorno al quale orbitano le occasioni con le quali l'autore si è confrontato nel corso degli anni: sono temi nei quali riluce la suggestione tutta romana per la poetica del frammento e della decostruzione, non visti come paesaggio archeologico, ma come forme aurorali di nuove mitologie architettoniche.

Il dualismo Astrazione e Progetto che, non a caso, dà titolo alla mostra, rappresenta per Altarelli il luogo primario di formazione della coscienza progettuale, il solo in grado di offrire una risposta alle questioni che l'architettura solleva.

Nei diversi temi affrontati lo sguardo dell'autore assume un originale punto di vista, distaccandosi dalla spettacolarizzazione esasperata che ha caratterizzato l'architettura dell'ultimo decennio per privilegiare, come *incipit* dell'impostazione progettuale, una riflessione sulla pianta come principio primo del progettare in ambito urbano.

Tale principio, che guida gran parte dell'esperienza del Moderno, viene riproposto come riferimento alla condizione contemporanea dell'architettura, anche nell'attuale cultura digitale.